# La gentilezza contagiosa Gesti solidali in una mappa

**Covid.** Durante la primavera 2020 le tante azioni del volontariato, ma non solo, si sono moltiplicate La crescente richiesta di prossimità

CHIARA RONCELLI

La gentilezza ti contagia: non solo uno slogan, ma quello che è realmente accaduto in terra bergamasca durante la primavera 2020 quando i gesti e le azioni di solidarietà compiuti non solo dai volontari delle associazioni ma da tutti i cittadini si sono moltiplicati di pari passo con l'incedere del virus. Più il virus colpiva più le persone si attivavano per rispondere a quello che stava accadendo con gesti di vicinanza e solidarietà, piccoli ma talvolta anche grandi.

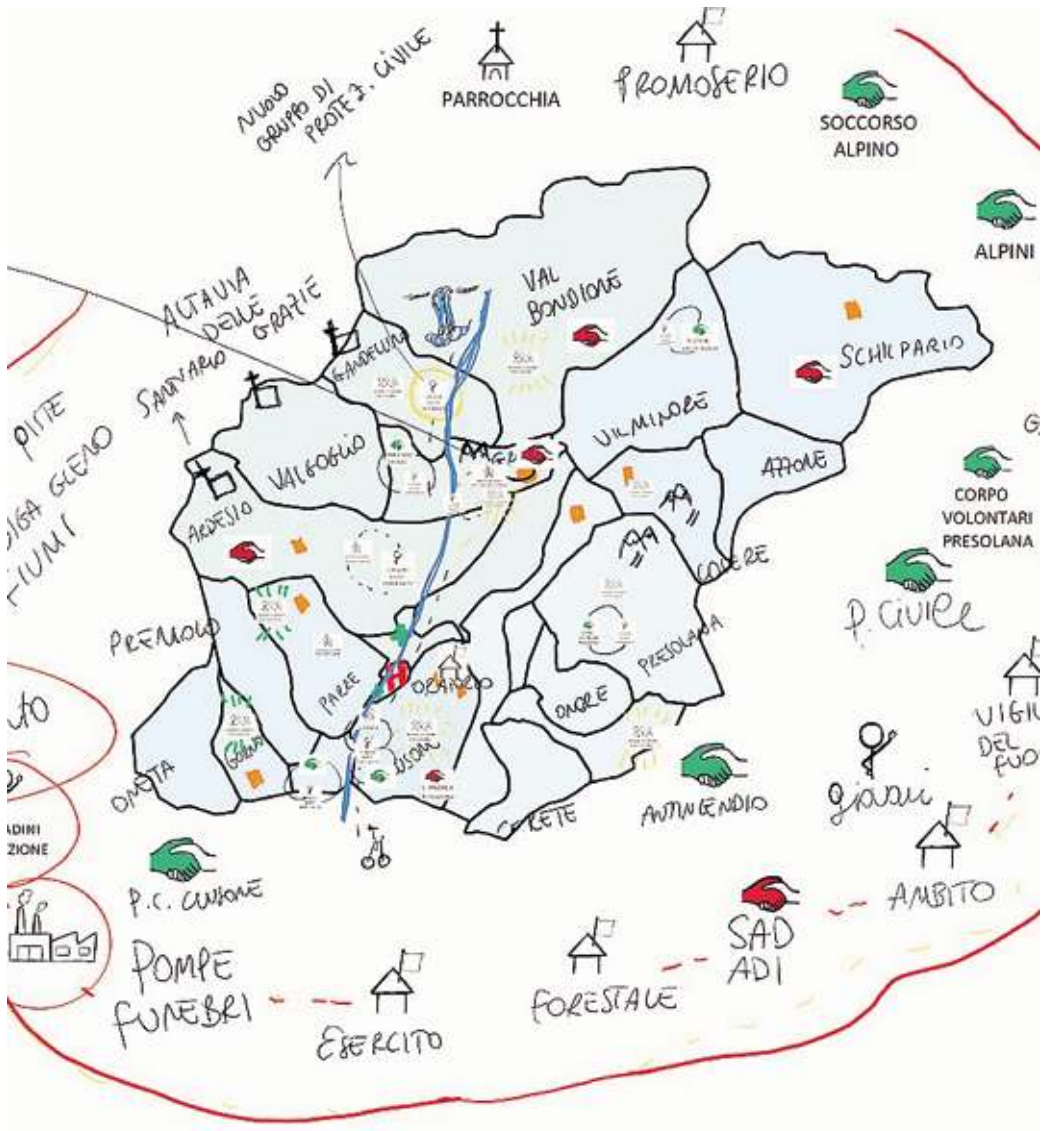
### Cosa è accaduto

In quei giorni il Centro di servizio per il volontariato, che da sempre ha nella sua missione l'attenzione alla ricerca e alla promozione dei gesti di volontariato e che era impossibilitato a raggiungere direttamente i volontari, ha iniziato a rintracciare e raccogliere tutti gli episodi di gentilezza raccontati da social network e mezzi di comunicazione che stavano attraversando la provincia. Ne è nata una mappa della gentilezza, che ha raccolto quello che in quei mesi è accaduto nei diversi Ambiti: uno strumento per capire quello che stava succedendo e cosa stava cambiando nei modi di fare solidarietà.

La mappatura ha evidenziato come l'emergenza sanitaria e sociale da Covid abbia avviato un processo di rinnovamento delle dinamiche della solidarietà e dell'impegno sociale che tradizionalmente sono alla base del volontariato così come lo conosciamo, accelerando fenomeni che in parte erano già in atto: l'aumento delle connessioni tra i soggetti di un territorio, la crescente richiesta di volontariato di prossimità, la spinta motivazionale basata sull'emotività, la comparsa sulla scena di soggetti che prima non si erano mai avvicinati al mondo del volontariato.

### Quattro ambiti territoriali

A partire da queste intuizioni e dalla prima raccolta di dati sono stati individuati quattro ambiti territoriali in cui condurre quattro laboratori di mappatura partecipativa con la consulenza scientifica dell'Università degli Studi di Bergamo, con l'obiettivo di andare ad indagare come si stanno evolvendo le forme della solidarietà.




Nelle mappe le azioni di solidarietà presenti sui territorio

«Dalla prima fase di raccolta informazioni sono nate delle mappe che hanno rappresentato un punto di partenza per la ricerca. Nella seconda fase le abbiamo messe a confronto con punti di vista, percezioni, rappresentazioni dei soggetti che hanno portato avanti le azioni sui territori – spiega Chiara Brambilla, docente di Antropologia culturale dell'Università degli Studi di Bergamo -. Abbiamo spinto più in là la ricerca rendendola una ricerca-azione partecipativa: il risultato si raggiunge solo nel momento in cui questa si traduce in azione sui territori. Una sfida soprattutto perché abbiamo dovuto lavorare a distanza quando di solito questi lavori avvengono in presenza: basti pensare che in tempo di lockdown le ricerche di questo tipo sono state pochissime». Quattro gli Ambiti coinvolti in questa seconda fase della ricerca: Alta Valle Seriana e Valle di Scalve, Bergamo, Treviglio e Valle Seriana per un totale di quarantasei realtà territoriali attivate. Da questi incontri sono emersi due temi che attraversano tutti i territori coinvolti: il primo riguarda le parole confine e sconfinamento; la ricerca ha messo in evidenza come la pandemia abbia creato confini e distanze ma allo stesso tempo ha moltiplicato le pratiche di sconfinamento per cercare strategie in risposta ai problemi, cha hanno portato all'instaurarsi di nuove collaborazioni e relazioni. Non solo: un aspetto particolarmente interessante è stato il grande coinvolgimento dei giovani e dell'associazionismo giovanile. Il secondo dato che emerge è l'interdipendenza tra le diverse realtà, spesso già presente prima della pandemia ma che rimaneva nascosta. Ora perché la ricerca-azione diventi tale si studiano gli esiti e le ricadute sul territorio: «Dopo la presentazione della ricerca, vogliamo lavorare sulla spendibilità degli esiti. Un primo aspetto riguarda il piano politico, perché questo lavoro possa essere strumento di coinvolgimento per uno sviluppo locale autosostenibile e volano per politiche locali comunitarie. Vogliamo poi utilizzarla sul piano formativo per preparare i soggetti del territorio. E infine sul piano comunicativo per creare opportunità di connessione ulteriori tra attori locali».

# «Al telefono la disperazione per il Covid»

**La volontaria**
Isabella Lenzi ha operato a Nembro nell'emergenza

La Valle Seriana verrà ricordata da tutti come il principale teatro dello scoppio della pandemia da Covid. Ma in quegli stessi giorni, per rispondere al dolore che la attraversava, la Valle è diventata protagonista di tante esperienze di solidarietà che si sono attivate per rispondere ai bisogni crescenti e nuovi dei cittadini. Tra queste a Nembro fin dai primi giorni di marzo è stato attivato uno sportello telefonico che per tutto il periodo del lockdown ha risposto sette giorni la settimana dal mattino alle 8 fino alla sera alle 18 alle telefonate dei cittadini che avevano bisogno di aiuto. «In quei giorni l'amministrazione comunale, visto il numero crescente di richieste, ha deciso di attivare un servizio dedicato a rispondere alle domande dei cittadini, coinvolgendo alcuni volontari tra le persone che già collaboravano con il settore sei servizi sociali», racconta Isabella Lenzi, una dei sei volontari che per due mesi hanno risposto ai telefoni dello sportello telefonico.

### Lunghe settimane di lavoro

Si sono preparati velocemente, guidati dalle assistenti sociali che sono rimaste un punto di riferimento costante per tutte le lunghe settimane di lavoro, perché il tempo stringeva e il servizio doveva essere attivato con rapidità. I volontari si alternavano su turni per garantire ai cittadini la possibilità di chiamare tutti i giorni e di trovare sempre qualcuno disponibile ad ascoltarli. «I bisogni delle persone erano tanti e il telefono suonava in continuazione. Abbiamo rendicontato più di 400 richieste in soli due mesi - prosegue Isabella -. Molte delle richieste che arrivavano erano legate a problematiche sanitarie di chi stava affrontando il Covid in casa, telefonate disperate di cittadini che stavano vedendo soffrire i loro cari per la mancanza di bombole di ossigeno, ma anche esigenze più pratiche come informazioni sugli spostamenti, richieste di medicinali, spesa a domicilio o un signore a cui si era rotto il frigorifero e non c'erano negozi aperti in cui poterlo comprare».

### Le richieste di compagnia

Non solo: i volontari si trovavano di fronte a persone che volevano un po' di compagnia perché erano rimaste sole e la richiesta d'aiuto era spesso un modo per poter parlare con qualcuno. A chiamare erano soprattutto donne, di tutte le fasce d'età esclusi i più giovani. «Quello che mi ha colpito sono state le tante persone che telefonavano perché avevano tempo libero e si mettevano a disposizione per fare qualsiasi cosa: ho sentito come i cittadini avessero voglia di dare il loro contributo per uscire da quel brutto momento».

Lo sportello ha cessato la sua attività a maggio, quando le chiamate iniziavano ad essere prima una decina al giorno e poi solo due o tre: i servizi del Comune erano ormai rodati, le persone più preparate e la vita sembrava ricominciare a scorrere. «Un'esperienza che non dimenticherò. È stato bello sentire le persone un po' sollevate perché finalmente avevano trovato un interlocutore a cui rivolgersi. Il nostro è stato solo un pezzo del grande impegno che si è mosso sul nostro territorio».

# Partecipare Se ne discute agli Stati generali

Chiara Brambilla

**Il quarto filone**
Oggi incontro in streaming sul tema della gentilezza

Con aprile prende il via il 4° filone tematico degli Stati generali del volontariato bergamasco organizzati dal Centro di servizio per il volontariato di Bergamo, che sta chiamando a raccolta volontari, associazioni, istituzioni e cittadini per discutere insieme del futuro della solidarietà nella nostra provincia. Aprile sarà dedicato al tema della partecipazione: l'anno appena trascorso ha mostrato come la voglia di impegnarsi e dare il proprio contributo sia molto diffusa, con forme variegate. Fin dai primi giorni dell'emergenza, nella primavera 2020, il Centro di servizio per il volontariato ha avviato un lavoro di ricognizione di tutte quelle forme di aiuto che si stavano attivando nei diversi territori della provincia: episodi di gentilezza, che mostravano come le comunità si stessero stringendo attorno ad un problema comune, rinsaldando i legami e rimboccandosi le maniche per uscire insieme dai problemi.
Ne è nato un vero e proprio lavoro di ricerca che ha disegnato una mappa della gentilezza in provincia: a distanza di un anno gli esiti di questo percorso vengono consegnati alla comunità in un incontro di presentazione pubblica in programma per domani alle 18 in diretta streaming sul canale YouTube Csv Bergamo. Durante l'incontro interverranno Chiara Brambilla, docente di Istituzioni di antropologia culturale dell'Università degli Studi di Bergamo, e Paolo Pezzana, formatore e ricercatore sociale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. La partecipazione all'incontro è libera, ma è gradita l'iscrizione compilando l'apposito modulo sul sito degli Stati generali. Gli eventi del mese dedicato alla partecipazione degli Stati generali del volontariato bergamasco proseguiranno mercoledì 14 aprile con la presentazione del «Rapporto giovani 2021» realizzato dall'Istituto Toniolo e lunedì 19 aprile con il «Dialogo sulla partecipazione» tra il regista Elio De Capitani e la sociologa Chiara Giaccardi. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.sgvb2021.org.